

FONDAZIONE
I TEATRI
REGGIO EMILIA

*
*festival
Aperto!*

APERTO



festival

*Algo(ritmi)
Popolare*

**NOT STANDING
ALEXANDER VANTOURNHOUT**



Sabato 14 ottobre 2023 ore 19.00

Teatro Cavallerizza

NOT STANDING / ALEXANDER VANTOURNHOUT

Foreshadow

prima italiana

ideazione e coreografia Alexander Vantournhout

creato con e interpretato da Noémi Devaux, Axel Guérin, Patryk Kłos, Nick Robaey, Josse Roger, Emmi Väisänen/Margaux Lissandre, Esse Vanderbruggen

& Alexander Vantournhout

drammaturgia Rudi Laermans & Sébastien Hendrickx

sguardo esterno Julien Monty

direttore delle prove Sandy Williams

costumi Patty Eggerickx

assistita da Isabelle Airaud

disegno luci Bert Van Dijk

suono Ruben Nachtergaele

distribuzione Frans Brood Productions

responsabile di compagnia Esther Maas

coordinamento tecnico Rinus Samyn & Bram Vandeghinste

produzione e tourmanagement Barbara Falter, Aïda Gabriëls & Kiki Verschueren

produzione not standing

coproduzione le CENTQUATRE, Parigi (FR), Kunstencentrum VIERNULVIER, Gand (BE), Julidans, Amsterdam (NL), Biennale de la Danse, Lione (FR), Le Maillon, Strasburgo (FR), Les Halles de Schaerbeek (BE), MA scène nationale – Pays de Montbéliard (FR), La Passerelle, scène nationale de Saint-Brieuc (FR), Theater Freiburg (DE) & Le Carreau Scène nationale de Forbach et de l'Est mosellan (FR).

un ringraziamento speciale a De Grote Post, Ostenda (BE), Plateforme 2 Pôles Cirque en Normandie / La Brèche à Cherbourg & le Cirque-Théâtre d'Elbeuf (FR), Maison de la Danse, Lyon (FR), Urte Groblyte, Bjorn Verlinde & Katherina Lindekens

creato con il supporto del Tax Shelter del Governo Federale Belga, *attraverso il* Flanders Tax Shelter not standing è sostenuto dal governo fiammingo

durata 75' circa

Alexander Vantournhout torna con un nuovo lavoro per otto danzatori acrobati intitolato *Foreshadow*, in prima italiana al Festival Aperto. Con il sottofondo di musica rock sperimentale, gli artisti esplorano i limiti fisici di un gigantesco ostacolo verticale. Cosa succede se un'alta parete taglia in due il palco e lo spazio rimanente è troppo piccolo per otto danzatori? Il muro sarà un ostacolo o creerà nuove opportunità? In *Foreshadow*, Alexander Vantournhout porta in primo piano la parete posteriore del teatro, sfidando non solo le nozioni di gravità, movimento e spazialità, ma anche il puro potenziale.



Dopo *VanThorhout*, in cui Alexander Vantournhout è apparso da solo sul palco, Not Standing torna con uno spettacolo di gruppo con otto acrobati-danzatori. Gli artisti si muovono come ingranaggi di un corpo collettivo sulle note di musica rock sperimentale. Insieme esplorano equilibri quasi impossibili, si sfidano e sfidano la gravità.

Con i paesaggi di movimento caotici e strettamente orchestrati di *Foreshadow*, Alexander Vantournhout compie un nuovo passo avanti nella sua esplorazione delle relazioni tra gravità, movimento, equilibrio e spazialità. Oltre al pavimento, che ha giocato un ruolo importante in *SCREWS* e *Through the Grapevine*, anche il muro diventa un partner di danza.

In *Foreshadow*, il corpo umano si inserisce in una sinfonia orchestrata di arti e articolazioni. La meccanica del corpo è messa alla prova dalle forze gravitazionali e dall'inversione di marcia, dando vita a un'interazione di sistemi fisici. Insieme, otto artisti creano un paesaggio di sculture umane in continua evoluzione.

“Al punto emozionante di cadere o meno, Alexander Vantournhout e il suo team scoprono momenti di

equilibrio che appaiono assolutamente impossibili a prima vista, e anche a uno sguardo più attento.”

- Het Parool

Piuttosto che uno sfondo statico, il muro - come oggetto - emerge come un complice, un catalizzatore che sfida il dominio della gravità. Attraverso una meticolosa calibrazione del posizionamento del corpo, emerge un dialogo continuo tra i performer, il muro e, inevitabilmente, il pavimento. Questa esplorazione collettiva produce nuove dimensioni del movimento e dell'acrobazia.

Mentre il muro è tradizionalmente impiegato come strumento per coltivare la simmetria e l'allineamento in pratiche come lo yoga, la danza e le arti marziali, qui assume un ruolo sfaccettato. Diventa il punto di appoggio principale, un'impalcatura che permette di confrontarsi con la forza di gravità. Gli artisti si spingono oltre i confini dell'equilibrio, facendo leva sulla resistenza del muro per regolare la velocità di discesa, dando vita a un'interconnessione sfumata di controllo e movimento verso il basso che trascende il muro stesso.

In termini letterari, “foreshadowing”

(la “prefigurazione”) serve come spunto per accennare fin dall’inizio agli sviluppi futuri di una storia. In *Foreshadow*, tutti gli elementi sono stati definiti fin dall’inizio. Sulle note risonanti di This Heath, il cast comprende otto interpreti, con il muro che emerge come nono partecipante - o *agrès**. Questo nono performer funziona più di una semplice scenografia; diventa una superficie reattiva che non solo accoglie il movimento verticale, ma facilita anche la traduzione delle azioni orizzontali in un contesto verticale.

Le forze naturali che governano la verticalità e l’orizzontalità si intrecciano, costituendo una tela coreografica olistica. La parete, con la sua disposizione intrinsecamente statica, dà il via a una sinfonia di ricerca corporea. Al contrario, il pavimento diventa una tela per il movimento dinamico e i movimenti acrobatici fluidi. Tuttavia, il ritmo graduale della dimensione verticale genera un attrito che sfida l’esplorazione dell’orizzontalità.

**Agrès è una parola francese comunemente usata nel contesto delle arti circensi, della ginnastica e della performance fisica. Si riferisce a qualsiasi tipo di attrezzatura o apparato utiliz-*

zato in questi spettacoli, come trapezi, anelli, pali, corde e altre strutture simili. Gli artisti utilizzano questi attrezzi per i loro numeri, incorporandoli in varie routine che possono comportare equilibri, oscillazioni, arrampicate e altre forme di movimento abile.

L’animale umano

Come di consueto, Alexander Vantournhout trova ispirazione nel mondo animale per i suoi materiali di movimento, questa volta nel potere adesivo di rettili come le lucertole. Per arrampicarsi sulle pareti verticali e correre sui soffitti, i gechi e le lucertole utilizzano un sistema di adesione a secco che si avvale di una combinazione di peli microscopici (*setae*) sui loro cuscinetti delle dita e di altri aspetti dell’anatomia interna. Le lucertole e i gechi non hanno ventose, ganci o colla sulle zampe, ma utilizzano un principio meccanico chiamato *contact splitting*: ciascuno dei peli microscopici presenti sulle zampe si divide in centinaia di punte piatte. Le punte riorganizzano temporaneamente gli elettroni sulla superficie di calpestio, creando un’attrazione elettrodinamica.



I costumi

I costumi non sono uniformi, ma variano dalla loro base omogenea in termini di tonalità e consistenza. Nel disegno luci, questa “massa cromatica”, che corrisponde al colore delle pareti e del pavimento, viene ulteriormente enfatizzata per trasformare le silhouette dei danzatori e incoraggiarli a confondersi tra loro o con la scenografia. Si crea così un effetto mimetico ispirato al mondo animale (simile a quello del camaleonte) e i danzatori si intrecciano senza soluzione di continuità tra loro, sia sul pavimento che contro la parete. La conseguente confusione su quale arto appartenga a chi, come osservato anche in *SCREWS* e *Through the Grapevine*, è ulteriormente accentuata.

Le qualità trasformative, e deliberatamente neutre in quanto a genere, dei costumi incapsulano l'interrogazione dei ruoli stereotipati all'interno dell'acrobazia e della danza. Le aspettative convenzionali prevedono che gli individui con un peso maggiore tendano ad assumere ruoli di supporto, mentre quelli con corpi più leggeri vengono spesso trasportati. Sono proprio questi archetipi a essere messi in discus-

sione e trasformati in un contesto di sfida alla gravità. La coreografia crea scenari in cui le basi assumono a intermittenza i ruoli di chi vola e viceversa. Grazie alla collaborazione, otto corpi diversi riescono a sfidare la gravità.

La musica

Il linguaggio del movimento di Alexander Vantournhout rappresenta una sfida unica quando si tratta di tradurlo in musica. Negli ultimi anni, la sua ricerca ha portato a commissioni di composizione, come il lavoro di Andrea Belfi basato sulle percussioni per *Through the Grapevine*. Tuttavia, è stato incorporato anche materiale già esistente, come nel caso dell'uso della musica di Nils Frahm in *SCREWS*.

Dopo precedenti tentativi di tradurre il movimento in musica, Alexander Vantournhout ha scelto di utilizzare la musica di This Heat. Piuttosto che interpretare direttamente i movimenti, la musica cattura un senso di eterogeneità senza un punto focale centrale, evitando il caos della semplice giustapposizione.

This Heat è una band di rock spe-



rimentale d'avanguardia spesso considerata l'anello mancante tra il progressive rock degli anni Settanta e i generi post-punk come la no wave, il noise rock, l'industrial e il post-rock. L'esistenza dei This Heat fu fugace. Nel 1975, tra il ritiro degli Stati Uniti da Saigon e la lenta ascesa del partito conservatore di Margaret Thatcher, Charles Hayward e Charles Bullen, veterani dell'underground rock londinese, reclutarono il sedicente "non musicista" Gareth Williams per formare un trio rock. Sistematisi ironicamente in una cella frigorifera all'interno di una fabbrica di carne abbandonata chiamata The Cold Storage, intraprendono il loro viaggio come This Heat. I suoni e le idee nati all'interno di The Cold Storage sfidavano le convenzioni di genere.

Il cast

Il cast di *Foreshadow* è composto principalmente da artisti con cui Alexander Vantournhout ha coltivato rapporti duraturi negli ultimi anni. Axel Guérin, un acrodanzatore, condivide il palco con Alexander per la quarta volta in questa produzione. Anche Emmi Väisänen,

danzatrice finlandese e assistente artistica, partecipa per quattro volte al team. Esse Vanderbruggen, compagna di studi di Alexander al P.A.R.T.S., ha contribuito a varie creazioni per diversi anni. Inoltre, Noémi Devaux e Nick Robaey sono già apparsi rispettivamente in *Contre-jour* e *SCREWS*. Patryk Kłos, danzatore polacco di arti marziali, l'acrobata belga Josse Roger e la danzatrice francese Margaux Lissandre collaborano per la prima volta con Not Standing in *Foreshadow*.



Alexander Vantournhout © Bart Grietens

Alexander Vantournhout (Bruxelles, 1989) ha studiato giocoleria all'ESAC (Ecole Supérieure des Arts du Cirque) e danza contemporanea al P.A.R.T.S. (Performing Arts Research and Training Studios) di Bruxelles.

Il linguaggio fisico di Alexander Vantournhout porta con sé le influenze di una formazione e di esperienze lavorative diverse. Tuttavia, è segnato da due costanti: la ricerca del potenziale creativo e cinetico nella limitazione fisica e la relazione o il confine tra performer e oggetto.

Il 2014 ha segnato la prima del suo primo lavoro, *Caprices*, un assolo coreografico su musica di Sciarrino. *Aneckxander* (2015), un secondo assolo, co-creato con Bauke Lievens, ha vinto il premio CircusNext, nonché il premio per il giovane teatro e il premio del pubblico al Theater Aan Zee (Ostenda, 2015) e alla rete Aerowaves. Anche il suo primo duetto *Raphael* (2017) è stato co-creato con Bauke Lievens.

Nel 2018, Alexander Vantournhout ha creato *La Rose en Céramique*, un assolo di movimento che ha accompagnato l'assolo teatrale di Scali Delpeyrat al Festival d'Avignon. Il suo primo pezzo per quattro uomini, *Red Haired Men*, è seguito poco dopo. In *SCREWS*, creato nel 2019, Alexander Vantournhout guida il pubblico, accompagnato da 4 danzatori-acrobati, in un viaggio di micro-performance riverberanti, che vanno da brevi assoli e duetti a coreografie di gruppo.

Con *Through the Grapevine* (2020), Alexander Vantournhout torna al formato del duetto. Questo è il suo primo vero duetto ed è in qualche modo ispirato al concetto di *Aneckxander* (2015). Il corpo viene reintrodotta in modo molto puro e la performance si immerge nel potenziale creativo e cinetico delle limitazioni fisiche, un tema che si riflette in tutto il lavoro di Alexander Vantournhout. In *Contre-jour* (2021) Alexander Vantournhout assume per la prima volta il ruolo di coreografo e dà la parola a un gruppo di cinque performer provenienti da diversi contesti: danza, musical, teatro, circo, ecc. Nel 2022 Alexander Vantournhout torna da solo sul palco con *VanThorhout*.

Foreshadow, una creazione con 8 interpreti, debutta nell'estate del 2023 al Julidans di Amsterdam.

Aneckxander, *SCREWS*, *Through the Grapevine* e *VanThorhout* sono stati selezionati per l'het TheaterFestival, il premio per i più importanti spettacoli belgi.

Alexander Vantournhout ha creato due film di danza, *Screws & Stones* e *Snakearms*. Quest'ultimo è stato selezionato per l'het TheaterFestival, il NY Segal Film Festival e il Cinedans Festival.

Alexander Vantournhout è artista in residenza presso il Kunstencentrum VIERNULVIER di Gand e artista associato del CENTQUATRE di Parigi. È ambasciatore culturale della città di Roeselare e sostiene la Fondazione BNP Paribas per lo sviluppo dei suoi progetti.

FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



E.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codellupi, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, R.P., Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, V.M., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio
Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni,
Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2023
Area comunicazione ed editoria

foto di Bart Grietens

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte



FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



PARTNER

PARTNER TECNICO

